

No a discriminazioni di genere White Mathilda entra in azienda

Partire dal locale, da un primo campione di realtà produttive, per arrivare al contesto nazionale e poi, perché no, anche all'estero, con una sorta di certificazione che permetta nel modo più oggettivo possibile, di valutare se un'azienda opera nel rispetto della parità dei diritti e delle opportunità tra uomini e donne.

Punta in alto il progetto «Lotta dagli stereotipi e alle discriminazioni di genere sul lavoro», presentato proprio l'8 marzo a d'Arcore dall'associazione White Mathilda e cofinanziato dalla regione Lombardia.

Il sodalizio, che opera con diversi sportelli sul territorio contro la violenza e lo stalking potrà contare sulla collaborazione delle amministrazioni comunali di Limbiate, Paderno Dugnano e Arcore, oltre che della Cna di Milano e Monza e Brianza, dell'Ala, dell'associazione Liberi professionisti e dell'associazio-



Le referenti di «White Mathilda»

ne L'Edilizia, entrambe limbiate. Dopo la valutazione di un primo campione rappresentativo, si provvederà poi a coinvolgere gli imprenditori dei comuni coinvolti, proponendo una prima fase sperimentale.

«La distribuzione del reddito è stato l'intervento di Luisa Oliva, presidente di White Mathilda - l'accesso alle tutele, la

valorizzazione delle competenze vengono declinate secondo il genere ma a vantaggio degli uomini. Un esempio per tutti, vergognoso, sono le dimissioni in bianco, firmate dalle donne all'atto dell'assunzione e sottoposte così ad un ignobile ricatto che impedisce loro di sposarsi ed avere figli, condizione che farebbe scattare un allontanamento

volontario, in realtà falso».

Un quadro confermato anche dalla fotografia scattata sui dati della provincia brianzola, che evidenziano come "l'altra metà del cielo" raggiunga difficilmente posizioni di responsabilità e retribuzioni equiparabili a quelle dei colleghi. «Anche nel territorio di Monza e Brianza - spiegano dall'associazione - ci sono forti ostacoli allo sviluppo delle carriere manageriali, etichettando le donne come meno disponibili e flessibili. Si rilevano banali atteggiamenti discriminatori ed esclusivi».

Non stupisce quindi che anche nella provincia di Teodolinda la disoccupazione femminile tocchi l'8,5 per cento a confronto del 6,7 per cento degli uomini e che è frequente il caso della over education: in assenza di una prospettiva migliore, si accetta un lavoro a bassa specializzazione rispetto ad un livello di istruzione medio-elevato. Non vameglio neanche alle pensionate che, in funzione della tipologia di contratto percepiscono dal 50 per cento in meno, con punte fino all'80 per cento. ■ **LB.**

8 MARZO 2014 - ARCORE

IL GIORNO